

## ROMA - Inaugurazione catechesi del Movimento Apostolico

La prima domenica di Avvento ha visto il Movimento Apostolico di Roma impegnato nell'inaugurazione della catechesi. Il vescovo ausiliare S.E. Mons. Giuseppe Marciante, che ha presieduto la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di San Romano Martire, ha rivolto al Movimento Apostolico parole di stima e incoraggiamento, sottolineando la grande coerenza esistente fra il percorso formativo proposto e le indicazioni che il Santo Padre ci ha fornito per mezzo dell'Evangelii Gaudium.

Il Papa, infatti, sostiene che l'evangelizzazione sia la risposta all'invito missionario di Gesù e che nel Suo "andate" siano presenti le nuove sfide della missione evangelizzatrice della Chiesa che, se non impegnata nell'uscita missionaria, cade nella tentazione dell'accidia pastorale. "Il Movimento Apostolico", ha proseguito Mons. Marciante, "rappresenta la reazione alla tentazione di una Chiesa addormentata in un ripiegamento narcisistico ed in un debilitamento apostolico". Il significato profondo del suo nome "Movimento", ha continuato il Vescovo, risiede proprio nella volontà di realizzare una Chiesa in uscita, sveglia, riabilitata nella sua missione.

Nel rallegrarsi per la scelta della tematica della catechesi, "Figli Nostri", ancora una volta in linea con la traccia dettata da Papa Francesco in occasione del Convegno Pastorale della Diocesi di Roma, Mons. Marciante

ci ha indicato quattro punti di verifica tratti dall'Enciclica Evangelii Gaudium:

- Il primato della Parola di Dio: la Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione ed è pertanto necessario formarsi continuamente all'ascolto della Parola e indispensabile che questa diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale.

- Ruolo fondamentale dell'annuncio: il Santo Padre lo sintetizza come l'annuncio primo e principale da dare: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la Sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti per liberarti".

- Iniziazione mista: l'incontro catechistico è annuncio della Parola ma ha sempre bisogno di una adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli, dell'inserimento in processi di crescita e dell'integrazione di tutte le sfere della persona in un cammino di ascolto e di risposta.

- La catechesi è arte dell'accompagnamento: la Chiesa deve iniziare i suoi membri, sacerdoti, religiosi e laici a questa arte, affinché imparino tutti a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro. Ciò è tanto più importante quando i destinatari dell'annuncio sono le famiglie.

La riuscita della cerimonia è stata possibile grazie alla collaborazione degli aderenti del Movimento Apostolico che hanno curato con particolare attenzione l'animazione liturgica, la processione offertoriale e la liturgia della Parola mettendo a disposizione ciascuno il proprio peculiare talento in uno spirito di piena comunione.

Preghiamo la Vergine Maria Madre della Redenzione affinché accompagni la nostra missione e ci renda capaci di concretizzare l'esortazione rivolta a noi tutti da Mons. Marciante: svolgere il compito di coloro che sono vigilanti nell'attesa attraverso la missione evangelizzatrice, giungendo così a raccogliere i frutti generosi del Vangelo.

**Il Movimento Apostolico di Roma**

## Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio

Il cristiano oggi è povero. Essendo lui povero, tutto il mondo è nella sofferenza. Gli manca la vera ricchezza, la vera speranza, la vera vita. Esso sta annegando in ricchezze false, speranze false, vite false. Perché il cristiano è divenuto così povero da rendere misero il mondo intero? Perché si è svestito della verità del suo Maestro e Signore. Ha perso la luce vera del suo Redentore. Ha indossato le false attese del mondo e si è posto al loro servizio.

Il cristiano ha un solo servizio da rendere al mondo: arricchiarlo con il dono di Cristo Signore. Non però con il dono di un Gesù falso, senza luce pura, privo di qualsiasi verità, carente di ogni speranza, spogliato della sua essenza divina, denudato del mistero della vita eterna, che solo Lui può dare ad ogni uomo. Non vi è peccato più grande. Ieri il cristiano perdeva la fede nel suo Cristo. Smarriva la sua verità. Usciva dalla sua grazia. Cristo Gesù conserva intatta la sua eterna, divina, umana verità. Manteneva la sua missione di unico e solo Salvatore e Redentore del mondo. Il vero Cristo rimaneva sempre il vero Cristo e per la sua difesa si convocavano Concili e Sinodi di ogni genere.

Oggi la verità di Cristo sta scomparendo dalla mente del cristiano e nessuno più se ne preoccupa. Lo sguardo è rivolto solo verso l'uomo. Se Dio è venuto all'uomo facendosi uomo, può l'uomo andare all'uomo se omette di farsi lui vero corpo di Cristo, vero strumento del suo amore e della sua luce? Svendere Cristo al mondo a nulla

serve. Giuda vendette Cristo ai capi dei sacerdoti. Ma non gli servì a nulla. Non si godette i trenta denari. Li gettò nel tempio dinanzi a coloro che glieli avevano offerti. Ma neanche della sua vita ha potuto più godere. Si è impiccato per disperazione. Aveva tradito sangue innocente.

Al discepolo di Gesù è chiesto di imitare la Vergine di Nazaret. A Lei il Signore chiede la vita e Lei gliela dona. Al cristiano Gesù chiede il corpo. Chiedendo il corpo, chiede anche l'anima e lo spirito. Se il suo discepolo gli fa questo dono, Lui potrà abitare in esso e da esso e per esso compiere la redenzione dell'umanità. Se egli rifiuta di farsi dono al suo Signore, lui non si salva e neanche il mondo. Il cristiano si salva solo facendosi dono a Cristo perché Cristo salvi il mondo. Fino all'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, sempre il Signore busserà al cuore del discepolo chiedendogli in dono il suo corpo. Dalla risposta dipende la salvezza o la perdizione di se stesso e del mondo.

Se Cristo oggi non diviene vita nel discepolo in tutta la potenza della sua verità e grazia, nessuna salvezza si realizzerà sulla nostra terra. Oggi il corpo lo deve dare a Cristo il suo discepolo e la grotta di Betlemme come anche il Golgota è il cuore del cristiano. È Lui la vita di Gesù sulla nostra terra. Madre di Dio, Vergine Beata e Benedetta, fa' che ogni cristiano ti imiti e si dichiari, come te, vero e solo servo di Cristo Gesù.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B.Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

# ACCETTARE CHE LA MORTE AVVENGA NON EQUIVALE A PROCURARLA

*Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco  
al Meeting della "World Medical Association"  
sulle questioni del "fine-vita" (Roma, 16-17.11.2017)*

Nel Messaggio di saluto in occasione delle giornate di studio organizzate unitamente alla Pontificia Accademia per la Vita, il Santo Padre Francesco ha ribadito il tradizionale insegnamento della Chiesa sul tema del "fine-vita", evidenziando i due estremi da evitare secondo il consolidato magistero ecclesiale: eutanasia e "accanimento terapeutico".

Partendo da un pronunciamento di Pio XII del 1957 rivolto ad anestesisti e rianimatori, e richiamando vari pronunciamenti magisteriali, il Papa ribadisce come siano da valutare, secondo criteri di eticità e non di efficienza tecnologica, gli interventi terapeutici sulla persona umana in condizioni di salute gravi e irreversibili. A riguardo dell'"accanimento terapeutico" il Papa osserva come esso sia ben altra cosa rispetto alla pratica eutanasi: «È una scelta che assume responsabilmente il limite della condizione umana mortale, nel momento in cui prende atto di non poterlo più contrastare. "Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire", come specifica il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2278). Questa differenza di prospettiva restituisce umanità all'accompagnamento del morire, senza aprire giustificazioni alla soppressione del vivere. Vediamo bene, infatti, che non attivare mezzi sproporzionati o sospendere l'uso, equivale a evitare l'accanimento terapeutico, cioè compiere un'azione che ha un significato etico completamente diverso dall'eutanasia, che rimane sempre illecita, in quanto si propone di interrompere

la vita, procurando la morte» (Messaggio).

San Giovanni Paolo II aveva posto in chiara luce, nella sua Enciclica *Evangelium vitae* (25 Marzo 1995), questa necessaria distinzione: «Per un corretto giudizio morale sull'eutanasia, occorre innanzitutto chiaramente definirla. Per eutanasia in senso vero e proprio si deve intendere un'azione o un'omissione che di natura sua e nelle intenzioni procura la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore» (§ 65). E aggiungeva: «Da essa va distinta la decisione di rinunciare al cosiddetto "accanimento terapeutico", ossia a certi interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato, perché ormai sproporzionati ai risultati che si potrebbero sperare o anche perché troppo gravosi per lui e per la sua famiglia. In queste situazioni, quando la morte si preannuncia imminente e inevitabile, si può in coscienza "rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi". [...] La rinuncia a mezzi straordinari o sproporzionati non equivale al suicidio o all'eutanasia; esprime piuttosto l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte» (Ibidem).

Vergine Maria, Vergine Addolorata, insegna all'umanità per mezzo dei tuoi figli fedeli come si santifica la sofferenza, tu che hai assistito Cristo nel momento della sua cruenta morte per noi. Gli Angeli e i Santi intercedano perché nulla vada sciupato di questo prezioso sangue.

**Don Rosario Carrabetta**

**IL GIORNO  
DEL SIGNORE**  
RITO AMBROSIANO

**Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide,  
figlio di Abramo (Domenica prenatalizia)**

**La tua terra avrà uno sposo (Is 62,1-5)**

Adamo vive nel giardino dell'Eden di una infinita povertà ontologica. Manca della vera essenza di Dio. Non può dare la sua vita. Il suo Signore gli crea la donna e l'uomo diviene vero uomo con la donna e la donna vera donna con l'uomo. Per l'uomo la donna diviene vera madre di vita e per la donna l'uomo diviene vero padre di vita. Il popolo di Dio sperimenta tutta la sua povertà ontologica che diviene e si trasforma anche in miseria e schiavitù spirituale, fisica, materiale. Ha abbandonato il suo Sposo, il suo Creatore, il suo Dio, il suo Signore, il Datore di ogni vita. La sposa è priva del suo sposo. Ecco il grande miracolo dell'amore eterno del Signore. Lui viene e riprende la sua sposa, che si era prostituita agli idoli delle nazioni. Quanto Dio fa con il suo popolo è solo pallida immagine di ciò che farà con l'umanità. Il Figlio suo verrà, sposerà l'umanità facendosi carne, nella carne sigilla il suo patto eterno con il sangue.

**Vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono (1Ta 5,15b-23)**

Il cristiano è stato arricchito da Gesù Signore con il suo Santo Spirito, che è Spirito di sapienza, intelletto, consiglio, forza, conoscenza, pietà, timore del Signore. Dinanzi alla mente del cristiano si aprono diverse vie, molti sentieri, qual è la via giusta e quale il sentiero vero sul quale incamminarsi? San Paolo dona ai Tessalonicesi un metro infallibile per non perdersi e non smarrirsi. Il cristiano deve crescere sempre nel bene, pregare ininterrottamente, rendendo grazie al Signore per tutto il bene ricevuto. Non deve mai spegnere lo Spirito e mai disprezzare le profezie. Vagliando ogni

cosa, deve tenere ciò che è buono. Infine si deve astenere da ogni specie di male. Poiché tutte queste cose sono l'opera dello Spirito Santo, la regola o metro infallibile perché tutto avvenga, è impegnarsi per crescere nello Spirito, ravvivandolo perché viva in noi con tutta la potenza della sua luce. È Lui che deve bruciare il male e accendere il bene.

**Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria (Mt 1,1-16)**

Gesù deve compiere nella sua carne due grandi profezie. Nascendo dalla Vergine Maria Lui è vero figlio di Abramo, vera sua discendenza. In Lui saranno benedette tutte le nazioni della terra. La discendenza di Abramo è anche discendenza di Davide. Maria non può dare questa discendenza. Occorre per questa un vero figlio di Davide. Figlio di Davide è Giuseppe. Ma noi sappiamo che Gesù non è nato con il concorso di Giuseppe. Lui si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. Maria è Madre ma è rimasta Vergine in eterno. Lei non conosce uomo. Mai lo ha conosciuto. Mai lo potrà conoscere. Come Giuseppe potrà divenire vero Padre di Gesù? Generandolo nel suo cuore per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito di Dio che ha reso vera Madre Maria senza il concorso dell'uomo, renderà anche Giuseppe vero Padre di Gesù senza il concorso della donna. Sarà Lui a generarlo nel cuore di Giuseppe. Questi lo adotterà allo stesso modo che per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo, ogni figlio dell'uomo viene fatto vero figlio adottivo di Dio per generazione spirituale.

*a cura del teologo,*  
**Mons. Costantino Di Bruno**